

3 - 4 ottobre



**Francesco:
uomo nuovo..**

**..beato e libero
nella poverta'**

Canto:

Alto e glorioso Dio,

illumina il cuore mio.

Dammi fede retta, speranza certa, carità perfetta.

Dammi umiltà profonda,

dammi senno e cognoscimento, che io possa sempre servire

con gioia i tuoi comandamenti.

Rapisca ti prego Signore l'ardente e dolce forza del tuo amore,

la mente mia da tutte le cose, perché io muoia per amor tuo

come Tu moristi

per amor dell'amor mio.

Voce guida : *Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito santo*

Tutti: Amen

Voce guida : *Fratelli e sorelle, ci siamo riuniti per celebrare il Transito, la Pasqua luminosa di San Francesco: vogliamo guardare a lui come all'uomo nuovo, radicato e fondato nella fede, in Cristo e nella Chiesa, e insieme a lui vivere sullo stesso fondamento . Lui ci insegni a vivere ogni nostro giorno con " lo sguardo fisso su Gesù, Colui che dà origine alla fede e la porta a compimento" (Eb. 12, 2a) e ci ottenga il dono della speranza e di una carità sempre più concreta verso tutti.*

(Seduti)

FRANCESCO: povero che domanda.

Voce guida: *Francesco è consapevole che non da se stesso può essere ciò che il suo cuore davvero desidera e così, nella semplicità e profondità della sua umanità, inizia a sgorgare la domanda.*

1° Lett. : Francesco ha scoperto di essere figlio del Padre che è nei cieli davanti al Crocifisso di San Damiano; da allora la sua vita viene plasmata dall'interno, dal cuore, dall'uomo nuovo, quello che scopre presente e vivo dentro di sè e che il Battesimo aveva posto in lui, come in ciascuno di noi, come un sigillo.

2° Lett. : Diventa allora urgente per Lui trovare il "suo" cammino per manifestare il Cristo che è in lui e davanti allo stesso Crocifisso

implora i doni necessari per rinascere e per vivere da figlio. Ha chiesto *fede retta, speranza certa e carità perfetta*; ha chiesto *senno e cognoscimento*, cioè quelle virtù umane, che ci aiutano a discernere nella vita ciò che è vero, giusto e bello, ciò che è Buono, il vero Sommo Bene.

2° Lett: "Con l'ausilio dei quattro Vangeli e delle quattro virtù cardinali, Francesco seguì Cristo crocifisso, tanto che alla sua morte apparvero nelle sue mani, nei suoi piedi e nel costato i segni delle ferite di Cristo" (FF 2265 Da un *Sermone* di Giacomo da Vitry).

Voce guida: *Ora ognuno prega in cuor suo, chiedendo, per intercessione di Francesco, di essere reso conforme al Signore Gesù. Chiede quello di cui più sente il desiderio per crescere nell'Amore e nella sequela di Cristo, oggi. Poi, liberamente, si alza, raccoglie uno dei grani di incenso e lo pone sul piattino vicino alla lampada ai piedi dell'altare. Quest'incenso verrà bruciato alla fine della veglia, come segno della nostra preghiera che ci fa partecipi della santità di Francesco.*

(pausa di silenzio - musica)

Voce guida: *Raccogliamo ora il nostro desiderio di vivere in modo sempre più spontaneo e naturale la relazione con Dio in ogni circostanza della nostra vita e lo facciamo pregando con Francesco*
le

"LODI PER OGNI ORA"(cfr. FF 264) :

1° solista : Santo, santo, santo il Signore Dio onnipotente, che è, che era e che verrà:

Tutti: lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

2° solista : Tu sei degno, Signore Dio nostro, di ricevere la lode, la gloria, l'onore e la benedizione:

Tutti: lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

1° solista : Degno è l'Agnello, che è stato immolato, di ricevere potenza e divinità, sapienza e forza, onore e gloria e benedizione:

Tutti: lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

2° solista : Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo:

Tutti: lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

1° solista : Opere tutte del Signore, benedite il Signore:

Tutti: lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

2° solista : Date lode al nostro Dio voi tutti suoi servi, voi che temete Dio, piccoli e grandi:

Tutti: lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

1° solista : Lodino lui, glorioso, i cieli e la terra, e ogni creatura che è nel cielo, e sulla terra e sotto terra, e il mare, e le creature che sono in esso:

Tutti: Lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

2° solista : Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, come era nel principio, e ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amen.

Tutti: Lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

**Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Iddio,
ogni bene, sommo bene, tutto il bene, che solo sei buono,
fa' che noi ti rendiamo ogni lode, ogni gloria, ogni grazia,
ogni onore, ogni benedizione e tutti i beni.**

Fiat! Fiat! Amen. (FF 265)

Canone: In questa oscurità, il Fuoco che accendi non si spegne mai, non si spegne mai....

FRANCESCO: libero nella sua povertà.

Voce guida: *Francesco è esaudito nel suo desiderio di rivestire Cristo e l'intimità con Lui unifica il suo cuore in un solo Amore: il Vangelo. Questo lo rende libero di fronte a Dio, agli altri, alla Chiesa e al creato: esprime davvero il volto della libertà dei figli.*

3° Lett. : "Francesco non era stato un ascoltatore sordo del Vangelo, ma affidando a un'encomiabile memoria tutto quello che ascoltava, cercava con ogni diligenza di eseguirlo alla lettera. Con somma cura e devozione si impegnava a compiere gli altri insegnamenti uditi" (FF 357). "La sua aspirazione più alta, il suo

desiderio dominante, la sua volontà più ferma era di osservare perfettamente e sempre il santo Vangelo e di seguire fedelmente con tutta la vigilanza, con tutto l'impegno, con tutto lo slancio dell'anima e il fervore del cuore l'insegnamento del Signore nostro Gesù Cristo e di imitarne le orme" (FF 466).

4° Lett. : Il desiderio di Francesco era di vivere secondo la perfezione del santo Vangelo; vivere, cioè, quella *libertà*, che sola permette di aderire a Dio con tutto se stesso, da figlio: *libertà* dall'ambiguità, *libertà* dal possesso, *libertà* dall'ansia del domani, *libertà* di servire a Dio.

Canto al Vangelo: ALLELUIA, ALLELUIA, ALLELUIA.

Solista : Dice Chiara di Assisi: *Certamente voi sapete, che il regno dei cieli il Signore lo promette e dona solo ai poveri (FF2867).*

ALLELUIA, ALLELUIA, ALLELUIA.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 6,19 - 34)

Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.

La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!

Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa

berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

ALLELUIA, ALLELUIA, ALLELUIA.

Voce Guida: *Questo testo ha parlato molto al cuore di Francesco: lo troviamo riespresso come reale esperienza di beatitudine, in alcuni suoi scritti, in particolare nelle Ammonizioni:*

5° Lett. "E prima di tutto cerchino il regno di Dio e la sua giustizia" (Reg Eremiti 3; FF 137).

6° Lett. "Beato il servo che accumula nel tesoro del cielo i beni che il Signore gli mostra e non brama di manifestarli agli uomini in vista di una ricompensa" (Am XXVIII; FF 178).

5° Lett. "Beato il servo, il quale non si ritiene migliore quando viene magnificato ed esaltato dagli uomini, di quando è ritenuto vile, semplice e spregevole, poiché quanto l'uomo vale davanti a Dio, tanto vale e non di più" (Am XIX, 1-2; FF 169).

6° Lett. "Beato quel servo il quale non si inorgoglisce per il bene che il Signore dice e opera per mezzo di lui, più che per il bene che dice e opera per mezzo di un altro" (Am XVII; FF 166).

5° Lett. "Beato l'uomo che offre un sostegno al suo prossimo per la sua fragilità, in quelle cose in cui vorrebbe essere sostenuto da lui, se si trovasse in caso simile" (Am XVIII; FF 167).

6° Lett. "Beato il servo che tanto è disposto ad amare il suo fratello quando è infermo, e perciò non può ricambiare il servizio, quanto l'ama quando è sano, e può ricambiarglielo" (Am XXIV; FF 174).

(Pausa di silenzio)

Dopo la pausa di silenzio ciascuno può, in semplicità, intervenire con una risonanza in cui comunicare come, anche per la propria

esperienza, la realtà si è rivelata "parabola del Regno", segno di una Provvidenza, di un Dio vicino.

Ad ogni intervento rispondiamo:

Fa che cerchiamo, o Signore, il Tuo Regno.

FRANCESCO: povero di tutto, ma ricco di fede.

Voce Guida: *Cristo non fugge di fronte alla morte, non la evita, ma forte della sua comunione con il Padre, condivide il nostro destino di noi uomini feriti dal peccato e dalla morte e ci indica la via per uscirne illesi, anzi, rafforzati; in una parola: nuovi. Francesco al termine della vita ci insegna questa sapienza ormai sua. Cantiamo nel **salmo 112** la sua beatitudine e chiediamo che sia anche la nostra :*

Beato l'uomo che teme il Signore*
e trova grande gioia nei suoi comandamenti
Potente sulla terra sarà la sua stirpe*
La discendenza dei giusti sarà benedetta

Onore e ricchezza nella sua casa*
la sua giustizia rimane per sempre
Spunta nelle tenebre come luce per i giusti*
buono misericordioso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito*
amministra i suoi beni con giustizia
Egli non vacillerà in terrore *
il giusto sarà sempre ricordato.

Non temerà annunzio di sventura*
saldo è il suo cuore, confida nel Signore
Sicuro è il suo cuore, non teme
Finchè trionferà dei suoi nemici.

Egli dona largamente ai poveri + la sua giustizia rimane per sempre,
la sua potenza si innalza nella gloria
l'empio vede e si adira + digrigna i denti e si consuma,
ma il desiderio degli empi fallisce

Gloria al Padre e al Figlio * e allo Spirito Santo
Come era nel principio e ora e sempre * nei secoli dei secoli . Amen.

7° Lett: Dalla *Vita Seconda*, di Tommaso da Celano (FF 804 - 810).
Francesco, percorrendo con animo pronto *la via dei comandamenti di Dio*, giunse attraverso i gradi di tutte le virtù alla più alta vetta e, rifinito a regola d'arte sotto il martello di molteplici tribolazioni, raggiunse il limite ultimo di ogni perfezione.

8° Lett: Quando sentì vicini gli ultimi giorni, nei quali alla luce effimera sarebbe succeduta *la luce eterna*, mostrò con l'esempio delle sue virtù che non aveva niente in comune con il mondo. Sfinito da quella malattia così grave, che mise termine ad ogni sua sofferenza, si fece deporre nudo sulla terra nuda, per essere preparato in quell'ora estrema, in cui il nemico avrebbe potuto ancora sfogare la sua ira, a lottare nudo con un avversario nudo.

In realtà aspettava intrepido il trionfo e con le mani unite stringeva *la corona di giustizia*. Posto così in terra, e spogliato della veste di sacco, alzò come sempre *il volto al cielo* e, tutto fisso con lo sguardo a quella gloria, coprì con la mano sinistra la ferita del lato destro, perché non si vedesse. Poi disse ai frati: "Io ho fatto il mio dovere; quanto spetta a voi, ve lo *insegni Cristo!*".

7° Lett: A tale vista, i figli proruppero in pianto dirotto e, traendo dal cuore profondi sospiri, quasi vennero meno sopraffatti dalla commozione.

Intanto, calmati in qualche modo i singhiozzi, il suo guardiano, che aveva compreso per divina ispirazione il desiderio del Santo, si alzò in fretta, prese una tonaca, i calzoni ed il berretto di sacco: «Sappi--disse al Padre-- che questa tonaca, i calzoni ed il berretto, io te li do in prestito, per santa obbedienza! E perché ti sia chiaro che non puoi vantare su di essi nessun diritto, ti tolgo ogni potere di cederli ad altri ».

Il Santo sentì il cuore traboccare di gioia, perché capì di aver tenuto fede sino alla fine a *madonna Povertà*. Aveva infatti agito in questo modo per amore della povertà, così da non avere in punto di morte neppure l'abito proprio, ma uno ricevuto in prestito da altri.

Voce Guida: *Per la fede anche la morte, nella sua prepotente spogliazione, diventa VITA: vita in un abbandono confidente, come quello del bimbo in grembo alla donna. Così anche l'ora della morte è ora di lode e rendimento di grazie. Recitiamo a cori alterni, sorelle e assemblea, il salmo dall'Ufficio della passione di san Francesco:*

1. Abbi pietà di me, Signore, abbi pietà di me, perché la mia anima confida in te. Mi porrò pieno di speranza all'ombra delle tue ali, fino a quando sia passato il turbine dell'iniquità.

2. Salirà il mio grido al Padre mio altissimo, al Dio che mi ama. Dal cielo egli opera la mia salvezza: e getta la confusione tra i miei nemici. Ha disteso la sua mano e la sua verità; ha strappato la mia vita alla potenza dei miei nemici e di quanti mi odiano: di quanti mi avevano teso lacci e avevano umiliato la mia anima.

1. Caddero, così, nella fossa che avevano scavato per me. Il mio cuore è pronto, Signore, il mio cuore è pronto: un inno io ti canterò. A me l'arpa, a me la cetra! Risorgi o mia gloria; io mi desterò all'alba.

2. Ti loderò in mezzo a tutte le genti, Signore: perché la tua misericordia è grande come il cielo e la tua fedeltà tocca le nubi altissime. Sii esaltato, Signore, sopra i cieli; e si stenda la tua gloria su tutta la terra.

1. Genti tutte, applaudite: gridate a Dio la vostra esultanza, perché il Signore è grande e terribile, Re eccelso su tutta la terra. Egli, nostro Padre e nostro Re da tutta l'eternità, ha mandato dall'alto il Figlio suo diletto a portare la salvezza nel mondo.

2. Si allietino i cieli, esulti la terra, si gonfino di gioia i mari, di letizia ogni contrada del mondo. Cantate a Lui un canto nuovo: date a Dio tutta la gloria e tutto l'onore; perché grande è il Signore e molto degno di lode; più terribile di tutti gli dei.

1. Offrite al Signore, popoli delle genti, offrite al Signore la gloria e l'onore; offrite al Signore la gloria del suo nome. Offritegli i vostri corpi, e portate la sua santa croce: seguite fino in fondo i suoi comandamenti. Tutta la terra si scuota davanti a Lui: gridate a tutti i popoli che il Signore regna.

Tutti: Gloria al Padre...

8° Lett. : *Poi il Santo alzò le mani al cielo, glorificando il suo Cristo, perché poteva andare libero a lui senza impaccio di sorta.*

Ma per dimostrare che in tutto era perfetto imitatore di Cristo suo Dio, amò sino alla fine i suoi frati e figli, che aveva amato fin da principio.

Fece chiamare tutti i frati presenti nella casa, e cercando di lenire il dolore che dimostravano per la sua morte, li esortò con affetto paterno all'amore di Dio. Si intrattene a lungo sulla virtù della pazienza e sull'obbligo di osservare la povertà, raccomandando più di ogni altra norma il santo Vangelo. Poi, mentre tutti i frati gli erano attorno, *stese la sua destra su di essi e la pose sul capo* di ciascuno cominciando dal suo vicario: «Addio--disse--voi tutti figli miei, vivete *nel timore del Signore* e conservatevi in esso sempre! E poiché si avvicina l'ora della prova e della tribolazione, beati *quelli che persevereranno* in ciò che hanno intrapreso! Io infatti mi affretto verso Dio e vi affido tutti alla sua grazia». E benedisse nei presenti anche tutti i frati, ovunque *si trovassero nel mondo*, e quanti sarebbero venuti dopo di loro *sino alla fine dei secoli*.

7° Lett. : Mentre i frati versavano amarissime lacrime e si lamentavano desolati, si fece portare del pane, *lo benedisse, lo spezzò e ne diede da mangiare* un pezzetto a ciascuno. Volle anche il libro dei Vangeli e chiese che gli leggessero il Vangelo secondo Giovanni, dal brano che inizia: *Prima della festa di Pasqua ecc.* Si ricordava in quel momento della santissima cena, che il Signore aveva celebrato con i suoi discepoli per l'ultima volta, e fece tutto questo appunto a veneranda memoria di quella cena e per mostrare quanta tenerezza di amore portasse ai frati.

Voce guida: *La morte ha reso Francesco partecipe dell'Amore di Cristo fino in fondo. La sua santità ci permette di lodarlo come dono per ciascuno di noi nella via del discepolato; cantiamo così la sua presenza tra noi, prima di ascoltare l'ultimo passaggio della sua vita terrena:*

Cantiamo: Salve, frate Francesco!

Salve, fedele seguace di Cristo

Salve, incandescente brace di preghiera

Salve, pienezza d'amore verso i poveri

Salve, forte colonna della Chiesa

Salve, tu scalzo e rivestito di sacco
Salve, hai patito il freddo e la fame
Salve, tu povero segui Cristo
Salve, àncora nel mare in tempesta

Salve, tu che hai i sentimenti di Cristo
Salve, tu che ti nascondi nel suo cuore
Salve, sei buono e paziente con tutti
Salve, sei umile e dolce di cuore

Salve, arpa eletta della lode divina
Salve, perché hai tracciato il sentiero del cielo
Salve, tu che hai intrecciato la corona immortale
Salve, erede della Gerusalemme celeste

Salve, servo dell'Altissimo
Salve, annunciatore di Cristo
Salve, dimora dello Spirito
Salve, luce della Chiesa

Salve, vero minore
Salve, umile e povero
Salve, padre glorioso
Salve, frate Francesco

8° Lett. : Trascorse i pochi giorni che gli rimasero in un inno di lode, invitando i suoi compagni dilettezzimi a lodare con lui Cristo. Invitava pure tutte le creature alla lode di Dio, e con certi versi, che aveva composto un tempo, le esortava all'amore divino. Perfino la morte, a tutti terribile e odiosa, esortava alla lode, e andandole incontro lieto, la invitava ad essere suo ospite: « Ben venga, mia sorella morte! ».

Si rivolse poi al medico: « Coraggio, frate medico, dimmi pure che la morte è imminente: per me sarà la porta della vita! » E ai frati: « Quando mi vedrete ridotto all'estremo, deponetemi nudo sulla

terra come mi avete visto ieri l'altro, e dopo che sarò morto, lasciatemi giacere così per il tempo necessario a percorrere comodamente un miglio».

Giunse infine la sua ora, ed essendosi compiuti in lui tutti i misteri di Cristo, se ne volò felicemente a Dio.

(musica, offerta dell'incenso)

Voce Guida: *Ciascuno può ora portare il suo lumino ai piedi dell'altare e accenderlo alla luce di Francesco; insieme all'incenso, questa luce diventa il segno della nostra vita nuova, quella che chiediamo a Francesco di aiutarci a tenere accesa nella nostra vita di tutti i giorni, tra noi e con tutti.*

Cantico.

Orazione: E' veramente giusto esprimere con il canto l'esultanza dello spirito e inneggiare alla tua gloria, o frate Francesco, vero innamorato di Dio e fratello di ogni uomo. In questo giorno del tuo beato Transito hai scambiato la nostra compagnia di miseri mortali con quella degli angeli e dei santi, per riflettere più del sole nella Chiesa di Cristo, ancora pellegrina sulla terra. O Francesco, veramente misericordioso, sempre pronto amorevolmente alla compassione e al perdono, tu che ora contempi il volto dell'amato Signore, insegnaci a fare la nostra parte e a perseverare nella via di Cristo. Con te cantiamo la nostra lode, al Padre, al Figlio e allo Spirito santo, ora e per sempre: Amen

Benedizione finale

Rit. Ti saluto, Signora Santa,
Madre di Dio, Maria.

1. Ti saluto, suo palazzo.
2. Ti saluto, suo vestimento.
3. Ti saluto, sua ancella.
4. Ti saluto, Madre sua.